

## FOTOGRAFIA & TECNOLOGIA

27 marzo 2014

### PANASONIC SUMMILUX 15mm F1.7 PER MICRO 4/3



Compatto, leggero, grandangolare e luminoso. E' il nuovo obiettivo Panasonic per le fotocamere Micro Quattro Terzi: Leica DG Summilux 15mm F1.7 Asph, equivalente, nel formato 35mm, alla focale 30mm. Un'ottica che già dalla sigla promette prestazioni e qualità, a partire dal nome Leica, con cui Panasonic da tempo ha siglato una importante partnership, e dallo schema ottico composto da 7 gruppi con 9 elementi. Tra questi, 3 lenti asferiche per ridurre i difetti, sia l'aberrazione sferica sia la distorsione. Da segnalare anche un trattamento anti riflessi, Nano Surface Coating, che promette di eliminare praticamente tutti i riflessi e di assicurare foto prive di flare e immagini fantasma.

Un obiettivo luminoso, il nuovo 15mm, con cui è possibile sfruttare al massimo la profondità di campo, con un effetto sfocato, il cosiddetto bokeh, che darà soddisfazioni ai fotografi creativi. La grande apertura, inoltre, consente di scattare anche con poca luce a mano libera. Il sistema autofocus interno all'obiettivo è progettato per garantire la nitidezza in ogni situazione, da vicino come da lontano. Il movimento è fluido e silenzioso grazie a un nuovo motore passo-passo, caratteristiche che lo rendono adatto anche alle riprese video.

Sul barilotto del 15mm c'è sia il selettore per commutare rapidamente la messa a fuoco da automatica a manuale, sia la ghiera per impostare il diaframma. Disponibile da giugno.  
[www.panasonic.it](http://www.panasonic.it)

### TRIGGER VILTRIX RADIOCOMANDO PER FLASH

Il telecomando per il flash non è solo esigenza dei fotografi professionisti. Tutti, più di una volta, ci siamo trovati a rimpiangere di non averlo. Macrofotografia, fotografia della luna e delle stelle, fotografia di animali e naturalistica in genere e anche il ritratto sono generi nei quali è utile il telecomando. Permette al fotografo di applicarsi meglio alla composizione dell'immagine e ad adottare punti di ripresa e d'illu-

minazione inconsueti: perciò di maggiore effetto. Nella fotografia all'aperto con luce mista, naturale e flash, poi, il telecomando è indispensabile. E tutti i professionisti lo usano. E' uno strumento di lavoro perciò non è un costo, ma un investimento. Non è così per il fotografo. Un telecomando di prezzo abbordabile e sicuro finora non esisteva.

Oggi la situazione è cambiata: è disponibile il Kit Trigger Viltrox, radiocomando per flash TTL e non solo. Basato su una ricevente e una trasmettente radio di ridottissime dimensioni, ha una portata, all'aperto, che arriva a 100 metri. Mantiene il funzionamento TTL dei flash, opera su tre canali distinti e quindi può comandare tre diversi gruppi di flash. Oltre al funzionamento TTL, con i flash dedicati dei vari costruttori, il Kit Trigger Viltrox può far partire lampeggiatori di qualsiasi tipo. Infatti è dotato della classica presa per collegamento flash.

Tra le altre sue caratteristiche la modalità di sincronizzazione su prima e seconda tendina, la sincronizzazione fino al tempo di 1/8000s, interfaccia per comando otturatore fotocamera jack 2.5mm, slitta a contatto caldo. L'alimentazione è data da due normali batterie a stilo AA che garantiscono una autonomia, in stand-by di 60 ore. Il tutto pesa 70 grammi e costa, questo il dato molto interessante, 100 euro più IVA.  
[www.condor-foto-shop.it](http://www.condor-foto-shop.it)



### microSD LEXAR POTENZA ALLO STATO PURO

Vale la pena parlare delle microSD non tanto per tablet, smartphone e altre diavolerie simili, ma per la fotografia. L'ultima nata in casa Nikon, infatti, la Nikon 1 V3 (GUARDAILY VIDEO: [www.pmstudio.com/video7/video7-fotografia/1462-nikon-1-v3-hands-on-live-video7-n-391](http://www.pmstudio.com/video7/video7-fotografia/1462-nikon-1-v3-hands-on-live-video7-n-391)) utilizza questo tipo di scheda. Una novità assoluta per le fotocamere, che fino ad oggi, anche tra le mirrorless, hanno sempre puntato sulle SD. Sarà una nuova tendenza. Certo è che le microSD, di dimensioni realmente micro, permettono di miniaturizzare ancor di più gli apparecchi. E oggi hanno raggiunto prestazioni di altissima qualità.

Le ultime microSD Lexar, ad esempio, in versione SDXC 600x da 64GB, hanno caratteristiche in grado di soddisfare esigenze professionali. Appartengono alla classe 10 e assicurano



una velocità di trasferimento in lettura fino a 90MB al secondo. Sono in grado di gestire al meglio non solo le foto ad alta risoluzione, ma anche i video compresi i file 4k.

Per garantire la qualità sull'intero processo dei file, Lexar fornisce un lettore USB 3.0 in grado di garantire velocità di trasferimento dalla card al computer. Il lettore è compatibile con la tecnologia precedente USB 2.0. Le microSDXC UHS-I da 64GB sono state sottoposte, come gli altri prodotti Lexar, a test specifici presso i propri Quality Labs che ne assicurano prestazioni e affidabilità sui vari dispositivi.

Non dimentichiamo, tra l'altro, che le microSD inserite nell'adattatore possono essere usate anche sugli apparecchi con slot per SD.  
[www.lexar.com](http://www.lexar.com)

Mirrorless  
Approfondimenti  
Tecnologia  
Obiettivi Test  
La guida sempre  
aggiornata  
che ti aiuta  
nella scelta

[www.pmstudio.com](http://www.pmstudio.com)

Volete pubblicizzare  
i vostri prodotti  
in questa newsletter  
e sul nostro portale?  
contattateci...  
02.47711027  
[pmstudio@tin.it](mailto:pmstudio@tin.it)



## FOTOGRAFIA & TECNOLOGIA

27 Marzo 2014 pag. 2

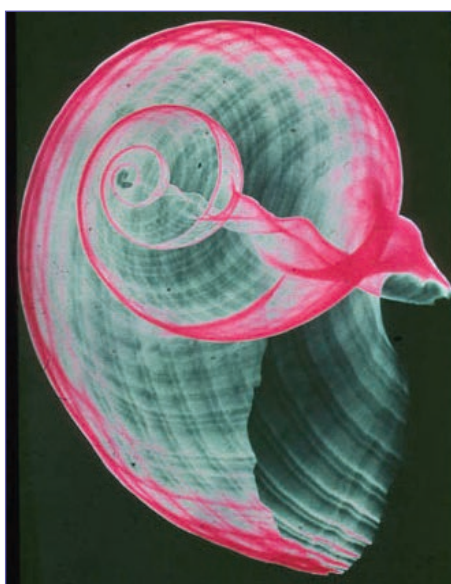
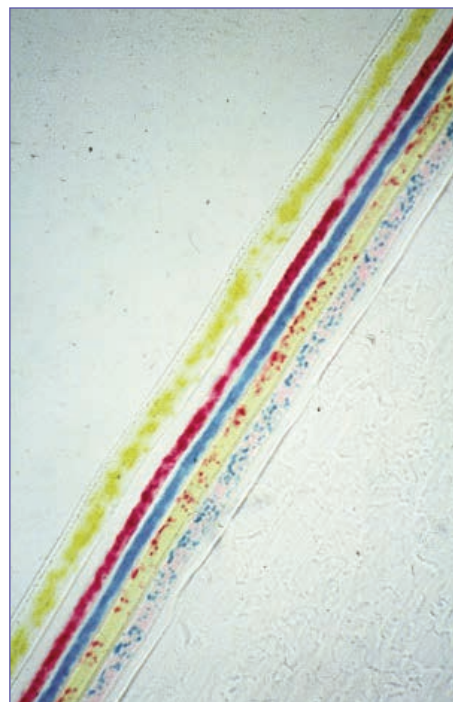
**ENRICO GIOVENZANA  
UN FOTOGRAFO GRANDE  
E DIMENTICATO**



Lo conoscevo per le sue fotografie scientifiche. Le avevo viste al Sicof, il salone della fotografia che allora si teneva al palazzo dell'Arte, a Milano, nel parco Sempione. Salivi quella scalinata che porta al primo piano sfiorando oscillanti gigantografie di Donna Jordan, modella di un Toscano agli inizi e, arrivato in cima, eri accolto da una fila di sue fotografie. Univano il rigore dell'immagine scientifica alla bellezza della ricerca estetica. Appassionato di conchiglie, aveva convinto il dentista a prestargli l'apparecchio dei raggi X e le aveva radiografate. Poi colorate usando la tecnica del Color Key. Immagini che svelavano inaspettate e geometriche strutture.

Lo conobbi di persona appena sbarcato a Milano, redattore della rivista Fotografia Italiana, di Lanfranco Colombo. Scoprimmo che eravamo nati lo stesso anno, a pochi giorni di distanza. M'invitò a casa sua per festeggiare la nascita di Lada, la figlia. Fu l'inizio di un'amicizia durata per anni. Di una reciproca stima, umana e professionale. Assieme, tenemmo corsi di fotografia scientifica per case farmaceutiche. Io ero quello che parlava, lui quello che faceva. Una bella esperienza. Gli allievi erano professori titolari di cattedre mediche, spaesati dal nostro approccio all'argomento tutt'altro che cattedratico. A un workshop per dermatologi, portammo addirittura una bella ragazza assai poco vestita. Enrico aveva trovato il modo di fotografare le macchie di vitiligine prima ancora che fossero visibili a occhio nudo.

La fotografia scientifica era passione e, poi, mestiere. Era esperto di fotografia industriale e di architettura, quella che si faceva con le pellicole piane di grande formato. Col banco ottico documentò la crescita degli stabilimenti Italsider di Bari. Molto bravo nel suo mestiere, molto colto in altri campi. Di lui ricordo appassionate lezioni di musica. Possedeva un'invidiabile raccolta di classica e metteva a confronto il medesimo pezzo eseguito ora da questo, ora da quell'altro interprete e ti spiegava le differenze. Una sera mi fece ascoltare il requiem di Mozart e quello di Salieri, sottolineandone i passaggi in cui erano reciproci debitori. La culture est comme la confiture, moins on en a plus on l'ètae, dicono i francesi. La cultura è come la marmellata, meno ne hai più la spandi. Per questo e per il suo carattere, pessimo come solo le persone timide possono avere, non entrò mai nella compagnia di giro dei fotografi da mostra. Negli ultimi anni la vista lo stava abbandonando. Aveva tagliato i ponti anche con gli amici, con la famiglia. Se n'è andato in fondo a un letto d'ospedale. L'ho saputo, come si dice, a cose fatte. Si chiamava Enrico Giovanzana. *(Edo Prando*



### Fotografie di Enrico Giovanzana

A sinistra:  
conchiglia e Nautilus trattati  
con la tecnica artigianale del Color Key,  
dopo essere state radiografate  
con un normale apparecchio per raggi X

In alto:  
sezione di pellicola a colori e vitamina B